

Gazzetta del Sud 8 Settembre 2012

Questa volta la cocaina viaggiava con il legname.

Ancora un maxisequestro di droga nel porto di Gioia Tauro. Una nuova operazione condotta di concerto dalla Guardia di Finanza e dallo Svad-Servizio antifrode della Dogana ha consentito di bloccare un carico di 176 chilogrammi di cocaina purissima che viaggiava in un container sbarcato dalla nave mercantile Csav Brasilia e che doveva trasportare secondo i documenti di viaggio assi di legno da utilizzare per la realizzazione di mobili e pezzi di arredamento. L'operazione, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria e guidata dal procuratore aggiunto dott. Michele Prestipino e dal sostituto dott. Alessandra Cerreti con la collaborazione della Procura della Repubblica di Palmi che è diretta dal dott. Giuseppe Creazzo, ha visto impegnati i finanzieri del nucleo di Polizia tributaria del Gico di Reggio Calabria e del gruppo di Gioia Tauro, che hanno agito agli ordini del tenente colonnello Vincenzo Caruso, e i funzionari della Dogana, col responsabile dello Svad dott. Saverio Marrari, che hanno eseguito una serie di controlli meticolosi e di incroci documentali.

Il container proveniente dal Cile e destinato via terra a Bologna, era accompagnato da documenti di viaggio che hanno destato negli operatori della Dogana e della Guardia di Finanza grossi sospetti. Un primo controllo con l'utilizzo di sofisticate apparecchiature scanner ha confermato che c'era qualcosa che non andava nelle caratteristiche fisiche del carico.

È stato così deciso di procedere all'apertura del container all'interno del quale, dietro il "legname" destinato a celare il carico illecito, abilmente occultati, sono stati rinvenuti quattro capienti borsoni di tela scura dentro i quali erano sistemati complessivamente 153 panetti di droga per un peso complessivo di 176 chilogrammi di cocaina di elevata qualità e purezza. La stessa, abilmente tagliata, immessa sul mercato avrebbe fruttato con la vendita al dettaglio circa 38 milioni di euro. Quest'ultima operazione conferma purtroppo che il porto di Gioia Tauro continua a rivelarsi uno snodo di grande riferimento per le rotte dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti. La Dda reggina e la Procura di Palmi hanno già disposto l'avvio delle necessarie indagini per tentare di accertare l'effettiva destinazione della cocaina che doveva ripartire da Gioia Tauro alla volta del capoluogo emiliano con l'utilizzo di un destinatario di comodo o forse addirittura inesistente.

Quest'ultimo sequestro si registra giusto a una settimana appena di un altro sequestro di cocaina. Nel corso dell'anno al porto di Gioia Tauro le fiamme gialle e la Dogana-Svad hanno proceduto a ben sei sequestri, sempre di cocaina, per complessivi 1826 chilogrammi, quasi ottocento in più rispetto al 2011 anno durante il quale, nel corso di sette operazioni, sono stati sequestrati 1082 chilogrammi.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS